SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

11ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

38° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 GENNAIO 1983

Presidenza del Presidente TOROS

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

« Ulteriori interventi in favore dei lavoratori dipendenti da aziende operanti nelle aree del Mezzogiorno in crisi occupazionale » **(2147)**
(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE . . . . *Pag.* 255, 257, 261 *e passim*
DA ROIT (*PSI*) 259
GIOVANNETTI (*PCI*) 257
GRAZIOLI (*DC*) 259
LECCISI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 262
MANENTE COMUNALE (*DC*) 258
MOLA (*PCI*) 260
ROMEI (*DC*), *relatore alla Commissione* . 255, 257, 261
ZICCARDI (*PCI*) 258, 260

Disegni di legge in sede redigente

« Riordinamento della previdenza a favore dei pescatori della piccola pesca marittima e delle acque interne » **(836)**
(Rinvio del seguito della discussione)

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 262
ANTONIAZZI (*PCI*) 262
LECCISI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 262

I lavori hanno inizio alle ore 10,40.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

« Ulteriori interventi in favore dei lavoratori dipendenti da aziende operanti nelle aree del Mezzogiorno in crisi occupazionale » (2147)
(Discussione e rinvio)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ulteriori interventi in favore dei lavoratori dipendenti da aziende operanti nelle aree del Mezzogiorno in crisi occupazionale ».

Prego il relatore Romei di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

ROMEI. *relatore alla Commissione.* Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 2147 concerne la proroga di ulteriori 12 mesi del trattamento straordinario di cassa integrazione a favore dei lavoratori di alcune aree del Mezzogiorno che abbiano perduto l'occupazione a seguito del completamento di impianti industriali, di opere pubbliche di grandi dimensioni e di lavori relativi e programmi comunque finanziati, in tutto od in parte, dallo Stato.

La proroga è concessa nei casi in cui siano programmati e finanziati lavori pubblici per i quali sia previsto l'appalto entro il predetto periodo di 12 mesi.

Trattandosi di un'ulteriore proroga, ricapitolo per completezza di esposizione i precedenti legislativi in materia.

Il primo provvedimento è stato emanato con la legge del 9 febbraio 1979, n. 36; essa prevedeva 24 mesi di cassa integrazione straordinaria, nei casi in cui sussistessero possibilità di occupazione derivanti da investimenti pubblici finanziati con la legge n. 183 del 1976, oppure da opere pubbliche finanziate dallo Stato, dalla regione, o da enti locali.

A questo provvedimento ne sono seguiti altri, normalmente attraverso decreti-legge. Al riguardo, citerò solo leggi di conversione dei decreti-legge: la legge del 27 luglio 1979, n. 301 (9 mesi di proroga nei casi in cui fossero programmati e finanziati lavori pubblici e ne fosse previsto l'appalto entro il predetto termine); la legge del 13 agosto 1980, n. 444 (6 mesi di proroga alle stesse condizioni); la legge del 24 luglio 1981, n. 390 (ancora 6 mesi di proroga alle stesse condizioni); la legge del 6 maggio 1982, n. 221 (ulteriori 12 mesi di proroga).

In totale, dunque, abbiamo avuto 57 mesi di cassa integrazione, che saliranno a 69 con il provvedimento al nostro esame.

Debbo dire che, essendo favorevole al disegno di legge, così come è formulato, propongo alla Commissione di approvarlo senza apportare delle modifiche.

Agire diversamente, infatti, sarebbe sommamente iniquo verso i lavoratori interessati, in un Paese dove la logica di conservazione delle posizioni acquisite costituisce ormai una regola generale, in tutte le branche di attività e di intervento dello Stato, sul terreno sociale come su quello economico.

Per restare al sociale (ma nell'economico le situazioni sono più scandalose) ricorderò soltanto che con l'articolo 2 della citata legge n. 301 del 1979 è stata sospesa l'efficacia dei licenziamenti dei lavoratori dipendenti da aziende fallite e sancita la prosecuzione del rapporto di lavoro ai soli fini della cassa integrazione straordinaria.

Questo è un provvedimento che ha preso l'avvio dagli effetti socialmente negativi verificatisi in alcune città del Nord, dove tuttavia il lavoro non manca. Si può, dunque, negare una eguale considerazione al Sud, dove, per dirla con le parole di un cantautore calabrese, « si campa d'aria »?

Potrei citare molti altri esempi, pur rendendomi conto che la logica di conservazione delle posizioni acquisite da gruppi particolari di cittadini non favorisce certamente il Sud e spacca, come più volte è stato qui sottolineato, la nostra società tra protetti e non protetti.

Onorevoli colleghi, consentitemi di ricordarvi la pericolosità del protrarsi di questa logica aberrante. Se non invertiremo la rotta aumenterà, inevitabilmente, la schiera dei non protetti, in prevalenza giovani, i quali non potranno non chiedere conto alla classe dirigente della mancata realizzazione di una società di uguali.

L'accordo faticosamente realizzato sabato notte al Ministero del lavoro mostra che le parti sociali hanno piena coscienza di questi pericoli; ed anche il Governo, dal canto suo, ha dimostrato tale consapevolezza.

Siamo però ai primi passi: nella mia valutazione l'obiettivo è quello di fondere i diversi meccanismi di sostegno del guadagno dei lavoratori in uno solo, proporzionato alla capacità di spesa dello Stato e rigorosamente strutturato per evitare fughe dal lavoro e lavoro nero; costruire un sistema uguale per tutti: per chi perde l'occupazione, come per chi la cerca per la prima volta.

Quanto agli aspetti più specifici del provvedimento, osservo che sarebbe stato più opportuno che la relazione avesse precisato

quali sono le difficoltà che hanno ritardato l'effettivo inizio dei lavori, dal momento che ne doveva essere previsto l'appalto entro i diversi periodi di durata delle varie proroghe.

Dato che la relazione precisa che si tratta di circa 5.000 lavoratori (in verità ne specifica 4.450), sarebbe interessante conoscere se tale numero è diminuito o è uguale al numero interessato alla prima proroga del 1979.

Infine, sarebbe utile sapere se dal 1979 ad oggi sono state completate altre opere pubbliche, qual è stata la sorte dei lavora tori che vi furono occupati.

Prima di concludere, accenno brevemente all'onere finanziario che comporta il provvedimento al nostro esame.

L'onere è stimato in circa 60 miliardi, di cui 20 a carico dell'esercizio 1982. Per la relativa copertura viene utilizzata la disponibilità del Fondo di rotazione, di cui all'articolo 25 della legge del 21 dicembre 1978 n. 845, sulla formazione professionale. Tale articolo stabilisce che le disposnibilità o le eccedenze non utilizzate nel biennio vengano acquisite dalla gestione per l'assicurazione contro la disoccupazione involontaria. Mi pare che questa forma di prelievo sia molto opportuna e coerente con il disposto del citato articolo 25.

Per tutte queste considerazioni e per le osservazioni testè formulate, ribadisco il mio voto favorevole sollecitando l'approvazione del provvedimento al nostro esame.

P R E S I D E N T E . Ringrazio il senatore Romei per la sua esposizione e dichiaro aperta la discussione generale.

G I O V A N N E T T I . Signor Presidente, prendo la parola per riconfermare il profondo disagio che avverto nel rinnovare il nostro voto favorevole a questo disegno di legge.

Infatti, il provvedimento, ormai, è diventato ripetitivo in quanto, mentre i disoccupati in cassa integrazione restano più o meno invariati, riducendosi il loro numero di poco, non vengono invece portati avanti per una soluzione i problemi relativi alla sistemazione dei lavoratori di cui si tratta che, in gran parte, sono stati colpiti in modo particolare dalla crisi del petrolio. Nel momento in cui la produzione petrolifera è venuta meno o ha incontrato grosse difficoltà, la ricerca di una soluzione dei loro problemi di riconversione, di ricollocamento non è stata portata avanti in maniera adeguata.

Credo che il Ministero del lavoro conosca i problemi della disoccupazione nel Mezzogiorno, che sta raggiungendo cifre ormai allarmanti. Faccio riferimento all'ultimo dato che è stato pubblicato dall'Ufficio del lavoro della Sardegna: vi sono 112.000 disoccupati (cioè un disoccupato ogni 14 unità), il che rappresenta un rapporto percentuale molto elevato.

Stante questa situazione, quindi, diventa persino puerile parlare di miglioramenti sociali. A questo punto si dovrebbe riconoscere la necessità di procedere ad una profonda modifica degli orientamenti di Governo per quanto riguarda il problema dello sviluppo economico e dell'occupazione.

Un altro argomento su cui il senatore Romei dovrebbe porre attenzione è che nel provvedimento al nostro esame non si affrontano i problemi dei giovani — o dei non più tanto giovani — i quali, essendo disoccupati, non godono di alcuna protezione.

R O M E I , *relatore alla Commissione.* Quello che ho fatto notare nella mia relazione è proprio questo.

G I O V A N N E T T I . Allora ho capito male. Comunque, volevo ribadire queste cose perchè mi era sembrato che lei non facesse esplicito riferimento ai giovani. La realtà — lo ripeto — è questa: i giovani disoccupati in cerca di primo impiego sono dei cittadini privi di qualsiasi tutela. Le conseguenze sono piuttosto gravi e non so quali schieramenti politici riescano o riusciranno ad intrattenere costruttivi dialoghi con i giovani del Mezzogiorno, viste le notevoli difficoltà che vi sono in questo campo.

Un elemento che — se mi consentite — può essere addotto a favore del disegno di

legge al nostro esame è la speranza che l'avvenuto accordo di sabato notte possa spostare l'asse dell'attenzione sindacale sui problemi dello sviluppo economico e dell'occupazione. Tuttavia, al riguardo, bisogna vedere quali mezzi e quali fondi sono rimasti per attuare una politica che consenta lo sviluppo economico e l'incremento dell'occupazione. Se non vi sono fondi disponibili, facciamo in modo di trovarli, perchè, se non vengono rimessi in moto i meccanismi di investimento nel Mezzogiorno, la divaricazione esistente tra il Nord e il Sud del nostro Paese rischierà di aggravarsi ulteriormente.

Concludendo, pur con tutte le riserve inerenti il provvedimento al nostro esame e gli elementi di critica che sentiamo di dover rivolgere al Governo per la sua disattenzione a questi problemi, il Gruppo comunista voterà a favore di questo disegno di legge.

MANENTE COMUNALE. Signor Presidente, esprimo parere favorevole all'approvazione del disegno di legge in discussione in quanto ritengo che esso risponda ad esigenze di riequilibrio — e non di giustizia — della situazione occupazionale italiana. Tali esigenze scaturiscono — come ha ricordato il senatore Romei — dall'uso notevole e protratto per tanti anni dello strumento della cassa integrazione, nata con riferimento alle industrie del Nord e resasi in seguito necessaria anche nel Mezzogiorno a causa sia degli insufficienti investimenti che della loro scarsa rispondenza alla richiesta di occupazione in questa parte del Paese nella quale è continuato l'esodo dei lavoratori, come possiamo constatare oggi alla luce delle esperienze acquisite.

Non posso però condividere l'opinione di coloro che ritengono il provvedimento in esame un atto dovuto solo per il fatto che, essendo venuti a mancare gli investimenti, è giusto concedere la cassa integrazione. Credo, invece, che il discorso sulla cassa integrazione debba essere fatto partendo da una considerazione più generale dei problemi e tenendo presente il suo vero significato, che — come risulta dalla legge istitutiva — è quello di rimedio eccezionale e non — come invece sta avvenendo — di strumento di assistenza. Dobbiamo inoltre tener presente che nell'accordo sul costo del lavoro recentemente raggiunto tra il Governo e le parti sociali si considera — almeno così abbiamo appreso dalla stampa, non essendo ancora approntati i testi dei disegni di legge governativi — anche il problema della durata della cassa integrazione, che (tengo a sottolinearlo) merita una indagine approfondita; indagine che, come i colleghi ricorderanno, non fu possibile svolgere in occasione dell'esame del disegno di legge n. 1602 in quanto, purtroppo, in sede di Sottocommissione non si riuscì ad affrontare il problema e a confrontarsi su di esso. Mi auguro, pertanto, che un confronto serio su tale materia sia possibile in futuro, in quanto è estremamente necessario se si pensa alla grave situazione occupazionale dell'Italia meridionale.

Il senatore Giovannetti ha fornito i dati relativi alla Sardegna; io vorrei ricordare il dato preoccupante che nella sola Campania, che è la seconda regione italiana per numero di abitanti, è concentrato oltre un quarto del totale dei disoccupati italiani.

ZICCARDI. E poi lei rifiuta il socialismo! Ma come lo vuole risolvere il problema?

MANENTE COMUNALE. Non lo si risolve certo con il socialismo reale.

ZICCARDI. Non parlo del socialismo reale, ma di quello italiano.

MANENTE COMUNALE. Il socialismo italiano è ancora di là da venire e quindi non ne abbiamo esempi concreti.

Riprendendo il filo del mio discorso, vorrei ribadire la necessità — di fronte alla drammatica situazione occupazionale della Campania e del Paese intero — di riflettere sul significato della cassa integrazione che, nella forma assistenziale che ha assunto, non risolve certo il problema; se lo risolvesse — per esempio con i corsi di formazione che, invece, non si tengono — non ci

troveremmo in questa sede a ribadire cose che abbiamo detto e ripetuto in tutte le occasioni in cui abbiamo convertito i vari decreti-legge presentati dal Governo in materia. Fino a poco tempo fa, infatti, si legiferava in prevalenza a mezzo di decreti-legge e non tramite disegni di legge, come è invece nel caso attuale nel quale la nostra Commissione — in omaggio alla famosa « corsia preferenziale » per cui i disegni di legge procedono forse più velocemente addirittura dei decreti-legge — si accinge questa mattina, in sede deliberante, a licenziare un provvedimento che altrimenti nel caso di un decreto avrebbe dovuto proseguire il suo *iter*, cioè essere discusso in Assemblea, con inevitabile ulteriore dispendio di tempo

Mi auguro che si possa addivenire presto ad un confronto serio con il Governo su questi temi sia per una esatta valutazione del tipo di investimenti necessari, sia per quanto concerne i fondi da destinare alla cassa integrazione. Tutto ciò perchè — come ho già detto — l'obiettivo deve essere quello di creare nuova occupazione, e non invece quello di consolidare la figura del lavoratore in cassa integrazione, che in una società come l'attuale può forse considerarsi un privilegiato, specie se, anzichè prestarsi per lavori socialmente utili — come dovrebbe essere — svolge un secondo lavoro sapendo di avere comunque assicurata una retribuzione, anche se ridotta, magari per lunghi periodi di tempo. Le leggi al riguardo, infatti, hanno consentito di volta in volta ulteriori proroghe del periodo di cassa integrazione, che pertanto si è dilatato oltre ogni limite.

Pur con queste osservazioni, esprimo nuovamente il giudizio favorevole del Gruppo democristiano al provvedimento in discussione.

G R A Z I O L I . Signor Presidente, vorrei innanzitutto osservare che per quanto concerne la cassa integrazione e l'utilizzo di coloro che si trovano in tale situazione vi sono degli elementi di novità, derivanti dalla imminente presentazione alle Camere di un disegno di legge in materia di riordino del trattamento di cassa integrazione, che potrebbe dare ai lavoratori di cui trattasi una configurazione sostanzialmente differente rispetto alla configurazione che viene data con questo disegno di legge. Pertanto, in assenza di un coordinamento delle norme contenute nel presente provvedimento con quelle annunziate dal Governo, si corre il pericolo di creare due situazioni con logiche sostanzialmente distinte: la prima, che interesserebbe la quasi totalità dei lavoratori in cassa integrazione; la seconda, relativa ad un nucleo di circa 5 mila persone. Per evitare tale pericolo, cioè per non creare differenziazioni nel trattamento dei lavoratori, pur dichiarandomi sostanzialmente favorevole al disegno di legge in esame e recependo le osservazioni del relatore, invito, a titolo personale, la Commissione a rinviare l'esame di una settimana, in attesa dell'annunciato disegno di legge governativo.

D A R O I T . Signor Presidente, innanzitutto vorrei esprimere il giudizio favorevole del mio Gruppo sul provvedimento in esame che — come risulta dagli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto — trova sostanzialmente unanimi tutte le parti politiche.

Ritengo, tuttavia, necessario fare un discorso di carattere politico generale. Il problema dell'occupazione, infatti, investe non solo le aziende meridionali — delle quali si è già parlato — ma anche quelle del Nord, come avviene, ad esempio, nella mia provincia nella quale attualmente moltissime sono le fabbriche in crisi.

Occorre peraltro osservare che gli industriali spesso approfittano della situazione di crisi e dell'aberrante estensione della cassa integrazione e che gli stessi lavoratori posti in cassa integrazione acquisiscono una posizione di privilegio — svolgendo spesso lavoro nero — nei confronti dei tre milioni circa di effettivi disoccupati.

Per tali ragioni ritengo che il problema della cassa integrazione debba essere riconsiderato attentamente onde evitare il crearsi di squilibri e privilegi all'interno del mondo del lavoro. Mi auguro che con il disegno di legge sul riordino del trattamento di cassa integrazione, di imminente presentazione alle Camere, si possano eliminare le aber-

ranti conseguenze della applicazione della attuale normativa che, come ho già detto, origina fenomeni di acquiescenza delle aziende allo stato di crisi, e di privilegio dei lavoratori in cassa integrazione rispetto agli altri disoccupati in genere ed ai giovani in particolare, i quali ultimi, indubbiamente, non possono godere di tali benefici.

Spero che il Governo — anche alla luce del recente accordo sul costo del lavoro — ci possa fornire al più presto delucidazioni sul problema in oggetto (problema del quale al tempo dell'esame del disegno di legge n. 1602 avevamo rinviato l'approfondimento) in modo da stabilire scadenze precise e da richiedere l'impegno consapevole degli imprenditori affinchè non si adagino nella accettazione della crisi contribuendo così ad aumentare le difficoltà del settore produttivo.

Ritengo che sia giunto il momento di far luce sulla situazione — non so se ora il Sottosegretario sia in grado di farlo — per poter iniziare un lavoro serio che consenta di stabilire con precisione le motivazioni e la durata dei periodi di cassa integrazione, che attualmente tende a creare nel mondo del lavoro « pensionati a vita » e privilegiati.

M O L A . Signor Presidente, vorrei far rilevare ai colleghi che i periodi di proroga concessi precedentemente non stanno per scadere a gennaio o a febbraio, ma sono già scaduti nel corso dell'anno passato, per cui ci troviamo ora di fronte alla necessità di operare una sanatoria per quanto riguarda i periodi nei quali la proroga era già scaduta.

Il secondo elemento che vorrei far notare è che il disegno di legge consente una proroga fino ad un massimo di dodici mesi, ma questo non significa che si debba necessariamente utilizzare interamente tale periodo. Secondo me ciò non è irrilevante in previsione di un coordinamento. Vengo cioè al problema sollevato da alcuni colleghi.

Se vi è un'esigenza di coordinamento con il provvedimento che il Governo si propone di presentare in Parlamento in attuazione dell'accordo intervenuto il 22 gennaio scorso tra i sindacati ed il ministro Scotti, allora in quella sede si potrà attuare un coordinamento, ma non si può sospendere adesso l'esame del disegno di legge.

Quindi, considerato in primo luogo che le proroghe precedentemente concesse sono già scadute da tempo ed abbiamo un problema di sanatoria; considerato in secondo luogo che il disegno di legge prevede una proroga per un massimo di dodici mesi e non tassativamente per dodici mesi; ammesso che vi possa essere il problema di un coordinamento con futuri provvedimenti del Governo in relazione agli accordi sindacali stipulati, propongo che tale coordinamento venga fatto al momento in cui questi provvedimenti verranno all'esame della Commissione.

Per il momento, sarei del parere di approvare il presente disegno di legge così com'è per trasferirlo rapidamente alla Camera affinchè, anche in quella sede, possa essere approvato al più presto.

Z I C C A R D I . Signor Presdente il Governo è stato invitato a venire in Commissione per dirci se questo provvedimento è o meno coerente con i contenuti dell'accordo tra Governo, confederazioni sindacali ed organizzazioni imprenditoriali.

Credo che tale richiesta non sia da prendere neanche in considerazione; siamo di fronte ad un provvedimento di estrema necessità ed urgenza e dobbiamo fare in fretta. Non rendiamo le cose complicate; tale provvedimento è sì di rilievo, ma nello stesso tempo è limitato.

Vari colleghi hanno espresso perplessità e preoccupazioni circa gli effetti e le conseguenze di questo ricorso alla cassa integrazione. Il vero problema tuttavia, signor rappresentante del Governo, è se questo Governo o altri Governi sono capaci di elaborare e di presentare una politica del lavoro, una politica dell'occupazione in questo settore. Parlo della politica del lavoro, della politica dell'occupazione, non di programmi generici e generali.

Pertanto, fatta questa piccola premessa, avanzo una richiesta formale: chiedo che il ministro Scotti riferisca alla Commissione in merito alla portata dell'accordo sul costo del lavoro e faccia inoltre dichiarazioni cir-

ca gli orientamenti precisi del Governo per quanto riguarda i problemi dell'occupazione.

Si dice che questo accordo è importante in sè, ma questo accordo è importante anche per chiudere alcuni problemi: scala mobile, costo del lavoro, contratti. Fissati i binari per definire questi problemi, vogliamo sapere quali sono gli orientamenti precisi del Governo per quanto riguarda i problemi dell'occupazione. Ripeto, non vogliamo semplicemente dichiarazioni generali di buona volontà, perchè la buona volontà la hanno tutti.

Il collega Grazioli tempo fa, quando l'onorevole Spadolini parlava dell'emergenza, disse: qui c'è l'emergenza della disoccupazione. In questo Paese non c'è nessuno che dica che il problema dell'occupazione non è importante, che non è il primo problema. Il fatto è che passano i mesi, passano gli anni, passano i decenni, e non si fa niente, salvo la parentesi della legge n. 285 del 1977. Dobbiamo sapere se in questo Paese si può impostare, si può realizzare una politica dell'occupazione.

Mi rivolgo, pertanto, al rappresentante del Governo affinchè faccia presente al ministro Scotti la nostra richiesta. Vogliamo concretezza di esposizione, poichè il Parlamento deve sapere quali sono i programmi concreti, specifici del Governo per risolvere i problemi del lavoro e della occupazione.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

R O M E I , *relatore alla Commissione.* Vi era già stato un chiarimento in via informale tra me e il relatore Giovannetti a proposito del discorso sui giovani. Leggerò nuovamente, per precisione, quanto già esposto poc'anzi: « Se non invertiamo la rotta, aumenterà inevitabilmente la schiera dei non protetti, in prevalenza giovani, i quali non potranno non chiedere conto alla classe dirigente della mancata realizzazione di una società di uguali ». Mi sembra quindi che collimiamo sull'analisi della situazione.

Per quanto riguarda invece i problemi posti dall'intesa sottoscritta il 22 gennaio scorso tra Governo, sindacati ed organizzazioni imprenditoriali, voglio ricordare che il gruppo della Democrazia cristiana ha presentato ieri una interrogazione che, tra l'altro, invita il Ministro del lavoro a riferire sull'accordo e sulle misure che il Governo intende adottare per quanto riguarda l'aspetto legislativo.

Vorrei sottolineare soprattutto il valore rappresentato dal ripristino di un sistema di concertazione triangolare delle misure economiche dirette al rientro dall'inflazione, alla crescita dei posti di lavoro e allo sviluppo del sistema produttivo.

La positività, a mio avviso, è proprio nel fatto che non soltanto il Governo ed il Parlamento ma le parti sociali, datori di lavoro e lavoratori, si fanno carico di questi obiettivi generali e ad essi finalizzano i loro comportamenti. Non sono molto d'accordo con chi ha parlato della necessità di un coordinamento del provvedimento al nostro esame con il disegno di legge di imminente presentazione alle Camere. Devo sottolineare l'urgenza del provvedimento poichè, come ho già accennato, sia pure sinteticamente, nella relazione, più di 20 miliardi dei 60 programmati servono per pagare competenze arretrate del 1982.

La proroga quindi non è in sostanza di 12 mesi, ma si riduce ad 8 mesi, perchè un terzo va a periodi non coperti dai precedenti provvedimenti legislativi. Vorrei aggiungere, inoltre, che la riforma generale del sistema di sostegno dei redditi dei lavoratori dovrebbe, nella mia valutazione, tenere conto delle esigenze sia di chi perde temporaneamente il posto di lavoro, sia di chi lo perde definitivamente, sia di chi, avendo terminato il corso di studi, lo cerca per la prima volta.

Se le misure in gestazione, signor rappresentante del Governo, non si porranno di fronte questo intero scenario, saranno anch'esse misure parziali ed insoddisfacenti (ma questo fa parte del discorso che faremo al momento opportuno).

Concludo quindi, per le ragioni dette auspicando l'immediata approvazione del provvedimento al nostro esame.

L E C C I S I , *sottogretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Dirò subito che lo stesso Ministro del lavoro all'indomani della firma dell'accordo — storico o no, ma certamente importante per la vita e lo sviluppo del nostro Paese — aveva manifestato l'intenzione di venire in Commissione per riferire sull'accaduto ed anche per esprimere il suo pensiero in ordine ai provvedimenti legislativi conseguenti all'accordo stipulato.

Non posso che confermare la tesi del relatore, che i problemi cioè sono di due tipi. Il disegno di legge in esame prevede la copertura di un vuoto in relazione ad alcuni lavoratori che vivono in particolari zone del nostro Paese e che si trovano in uno stato di crisi occupazionale oserei dire secolare. Vi è poi il problema più generale, assorbente rispetto a questo, che è quello della politica dell'occupazione.

Non posso pertanto che insistere affinchè la Commissione si esprima in senso favorevole al provvedimento, tenuto conto soprattutto del permanere delle difficoltà che hanno ritardato l'effettivo inizio dei lavori pubblici già programmati. Quindi, a sanatoria per il tempo decorso, mi sembra che, proprio dal punto di vista sociale, non si possa dare un trattamento diverso ad alcuni lavoratori che si sono trovati, al pari di tanti altri, in una situazione di particolare disagio attesa la crisi economica del nostro Paese.

Sono queste le considerazioni che mi inducono ad insistere affinchè la Commissione esprima voto favorevole al disegno di legge in esame. Ribadisco, infine, la disponibilità già espressa dal ministro Scotti ad intervenire in Commissione per illustrare in maniera più ampia i problemi che interessano, dal punto di vista sociale e politico, la vita del nostro Paese.

P R E S I D E N T E . Poichè non è ancora pervenuto il parere della 5ª Commissione permanente, non possiamo procedere alla votazione. Pertanto, se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato alla seduta di domani.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

« Riordinamento della previdenza a favore dei pescatori della piccola pesca marittima e delle acque interne » (836)

(Rinvio del seguito della discussione)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge « Riordinamento della previdenza a favore dei pescatori della piccola pesca marittima e delle acque interne ».

Come i colleghi ricorderanno, sul disegno di legge il relatore, senatore Manente Comunale, svolse la relazione nel giugno del 1980. Seguì la discussione generale, sospesa nella seduta del 24 settembre 1980, quando si convenne di demandare al relatore stesso ed ai rappresentanti dei Gruppi politici l'esame dell'articolato. Tale lavoro è stato svolto ed è stato anche acquisito il parere dell'Associazione nazionale cooperative della pesca.

A N T O N I A Z Z I . Sono passati ormai parecchi mesi da quando i rappresentanti dei Gruppi parlamentari hanno preso in esame il provvedimento, e devo dire che in quell'occasione sono emersi contrasti di fondo sui contenuti.

Vorrei pertanto fare una proposta: chiederei ai rappresentanti dei Gruppi di riunirsi nuovamente per un aggiornamento del lavoro fin qui svolto e per verificare se sono sopraggiunti nuovi elementi correttivi. In tal modo, la Commissione potrebbe in una prossima seduta riprendere con cognizione di causa la discussione dell'articolato.

L E C C I S I , *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Il Governo si associa alla proposta del senatore Antoniazzi.

P R E S I D E N T E . Poichè non si fanno osservazioni, in accoglimento della richiesta del senatore Antoniazzi, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 11,35.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Direttore: DOTT. GIOVANNI BERTOLINI